



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Oristano

TRK del 02 novembre 2025

Le creste di calcare sul Sentiero Italia: Monte Albo



[foto M. Marteddu]

PRESENTAZIONE: escursione ad anello sul massiccio calcareo di Monte Albo (noto anche come Montalbo; monte Arvu in sardo) arrivando quasi ai 1000 m di quota (snodo di Janna Ferulargiu, 910 m slm). Il massiccio offre grandi panorami sulla Sardegna centrale e qui sono di casa l'aquila reale e il muflone. La flora è caratterizzata da arbusti rari come l'Asfodelo giallo e la Campanula sarda. Il sentiero, a parte un buon dislivello complessivo, non presenta particolari difficoltà se non sulla cresta dove seguiremo un tratto del Sentiero Italia. Qui si camminerà su calcare affiorante, impervio, con piano di calpestio insidioso per cui serve un'ottima capacità di camminare su sentiero di montagna

COMUNI INTERESSATI: Lula, Lodè (NU)

DURATA: 6 ore circa compresa la pausa pranzo

DATI TECNICI: ad anello su sentiero di montagna e 1,5-2 Km in asfalto, o possibile trasferimento di macchine. Lunghezza 5,7 Km e con dislivelli cumulati positivo di 261 m. Punti di quota minima di 716 m e massima di 983 m

CLASSIFICAZIONE: Escursionisti Esperti (EE; vedi la «Classificazione dei percorsi in base alle difficoltà in ambito escursionistico e cicloescursionistico», approvata dal Comitato Centrale di indirizzo e controllo del CAI (CC))

DIRETTORI DI ESCURSIONE: Matteo Marteddu, Gianpiero Carta, Luca Dettori, Tore Podda, Michele Peddone, Alberto Ribotti [ASE] (347.2106540)

RADUNO: ore 6:30 partenza dal parcheggio del Rimedio;

chi non parte da Oristano informi Alberto Ribotti (347.2106540) via WhatsApp

ore 8:00: incontro bivio Lula-SS131 DCN.

Percorso sulla Bitti-Sologo, attraversamento del paese di Lula e vecchia SP Lula – Lodè

PRENOTAZIONE: compilare il modulo al link http://bit.ly/orcai_escursione per i soci entro le ore 12:00 di sabato 1 novembre 2025. I NON soci entro venerdì 31 ottobre ore 12:00. Cancellazioni (iter obbligatorio): i SOCI prima della partenza inviando un messaggio Whatsapp ai Direttori mentre i NON SOCI entro le ore 12:00 di sabato 1 novembre, pena il pagamento dell'assicurazione (8,40 euro)

LIMITAZIONI: Massimo 50 persone (massimo 5 non soci). Animali non ammessi

MEZZI E PASTI: Auto proprie, pranzo al sacco a cura dei partecipanti

AVVERTENZE: è obbligatorio seguire **sempre** i direttori, non uscendo **mai** dal sentiero, e si dovranno seguire scrupolosamente le loro indicazioni. Chi dovesse fermarsi per qualsiasi motivo lasci lo zaino lungo il sentiero in modo che l'accompagnatore che chiude la fila dei partecipanti saprà che deve attenderlo. TUTTI i rifiuti si riportano a casa (anche quelli degradabili). Parte del percorso potrebbe non essere coperto dal segnale telefonico.

EQUIPAGGIAMENTO: Obbligatorie scarpe da trekking (alte alla caviglia), calzoncini lunghi, berretto, bastoncini da trekking, mantella anti-pioggia. Si suggerisce di vestirsi a strati. Adeguata scorta d'acqua (almeno 2 litri,). Nel tragitto non c'è possibilità di approvvigionamento d'acqua.

DESCRIZIONE: partenza dalla cantoniera di Guzzurra a 800 m slm, per portarsi alla Località di S'Ena 'e Mariana jana, e a seguire Su Mutrucone, Janna Pretu anche a 855 m slm, e all'incrocio col Sentiero Italia CAI (SICAI; Z10A). Il SICAI approda qui proveniente dalle aree di Lodè, Sant'Anna come punto tappa, Cima Punta Cupetti, Cima Gurturgios, Punta Mutrucone. Si prosegue quindi su calcare impervio e insidioso che giustifica la EE, guidati dalla segnaletica orizzontale e verticale di ottima qualità, opera di Forestas e CAI Sez. Nuoro. Intrico di vegetazione e scale a Su Corru 'e sa Mandra per lo snodo di Janna Ferulargiu. Davanti a noi la cima di Punta Ferulargiu (1057 m), vicina per altitudine massima sul Monte Albo, noto anche come Montalbo, a Punta Catirina e Turuddò (1127 m). Punta Ferulargiu la ammiriamo col naso all'insù, non potendo accarezzarla per ragioni di tempo e anche di ulteriori difficoltà tecniche. Janna Ferulargiu, a 910 m slm, è il punto di incrocio che proietta il SICAI dal Montalbo verso la SS131 DCN, Pranu Artudè e Nuscalè, per abbandonarlo al suo destino che lo porterà sui contrafforti di Irgoli e Tuttavista e sui supramonti di Dorgali, Oliena Orgosolo ; altre storie, altri mondi. Per noi, sguardo all'orologio del 2 Novembre e probabile sosta nello snodo di Janna Ferulargiu. Ripartenza in discesa, su sentiero CAI 106 A del carbone, ancora ben visibile nella sua struttura secolare, per la vecchia strada provinciale Lula – Lodè. Ci attende, salvo diversa decisione organizzativa sul posizionamento delle auto, qualche Km di asfalto (1,5-2 Km). Peraltro molto suggestivo, a ridosso del verde immenso dei compendi forestali da una parte e dall'altra, la maestosità dei costoni del Monte Albo (Bianco). Quasi accarezzati nel viso dalle bacche sporgenti, già rosse, del Corbezzolo qui sorprendentemente diffuso. Rientro al parcheggio di Guzzurra. Bar chiuso nei silenzi autunnali...



ALLEGATO

Note e suggestioni: il fascino del Montalbo sta al suo interno. Appare dalla 131 DCN, come un monolite bianco, scoglio che si erge sul mare di verde tra le coste di La Caletta, Santa Lucia, Capo Comino e Berchida da una parte e dall'altra le interminabili vallate del Parco Tepilora di Lodè, Torpè, Bitti, Posada. No, niente di più ingannevole. Il Montalbo al suo interno è un mondo di varietà infinite, le grotte, tristemente famosa la Faruck, non lontana dal nostro percorso, nelle cronache di questi giorni per l'avvio del docu-film. Le valli interne, ricche sino a decenni fa, di coltivazione, fatiche del giogo di buoi e produzione del grano, orografia graffiata dalle carrarecce del legnatico e soprattutto dai percorsi della devastazione del carbone. Vedremo spezzoni di bosco di roverelle ricresciute sui tronchi abbattuti dalla scure dei carbonai e le piazzole ancora annerite da cui si diparte l'intreccio delle mulattiere e carrarecce per il porto antico di Capo Comino. Da lì il carbone prendeva la strada del mare verso mezza Europa. Alla Sardegna sono rimaste le ferite, visibili, se pur rimarginate dalla intensa opera di riforestazione diffusa. Skyline dalle cime che intriga lo sguardo. Le valli e le comunità, con confini ancora non ben definiti nelle mappe catastali! Lula, Bitti, Osidda, Lodè, i paesi della costa orientale, Tavolara distesa e dormiente, sino, nelle giornate limpide, alle nevi di Monte Cinto in Corsica. Verso sud est, alture e colline a protezione delle oasi di Berchida e Cala Liberotto, Orosei, i borghi della Baronina Sud, Tuttavista, le cime di Dorgali, da Monte Irveri a Bardia, Tului, Corراسi, e la chiusura di Capo di Monte Santo. Ancora da sottolineare la ottima segnaletica Cai, per materiale usato e per fattura e design. Buona giornata d'autunno.